



SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Opposizione, vostro onore

DESTIN DANIEL CRETTON DIRIGE MICHAEL B. JORDAN E JAMIE FOXX
IN UN FILM SU UN AVVOCATO PALADINO DEI DIRITTI CIVILI. «TUTTI DEVONO
CONOSCERE LE SUE BATTAGLIE CONTRO LE INGIUSTIZIE SUBITE DAI NERI»

di **Elsa Valent**

L

LOS ANGELES. Destin Daniel Cretton appare sul radar hollywoodiano nel 2013 per aver scritto e diretto *Short Term 12*, un film brutale sulle strutture di affidamento degli adolescenti che ha lanciato Brie Larsen e Rami Malek. Il suo nuovo lavoro, *Il diritto di opporsi* (nelle sale dal 30 gennaio) è tratto dal romanzo best-seller autobiografico di Bryan Stevenson (Fazi Editore) e ha come protagonisti Michael B. Jordan, Brie Larsen, Jamie Foxx, O'Shea Jackson Jr. e Robert Blake.

Perché puntare l'obiettivo su Stevenson?

«È un avvocato paladino dei diritti civili da più di 30 anni e il fondatore della Equal Justice Initiative, l'organizzazione no profit impegnata a porre fine alle carcerazioni di massa e alle punizioni eccessive, a sfidare l'ingiustizia razziale ed economica e a proteggere i diritti delle persone più vulnerabili. Ho letto il suo libro e ne sono rimasto così colpito che ho immediatamente deciso di portare questa storia sullo schermo, di renderla pubblica».

Tutti temi oggi molto attuali...

«Eh sì, visto che viviamo in una società in cui prevalgono i toni nazionalistici. Il film segue le vicissitudini del giovane avvocato Stevenson e la sua battaglia contro le ingiustizie subite dagli afroamericani, specialmente negli Stati del Sud. Uno dei suoi primi casi è quello di Walter McMillian (Jamie Foxx) condannato a morte in Alabama per l'omicidio di una ragazza bianca di 18 anni. Tante prove dimostravano la sua innocenza».

Perché il sistema giudiziario ameri-



Sopra, **Michael B. Jordan** e **Jamie Foxx** in *Il diritto di opporsi*. Sotto un'altra scena del film e il regista Destin Daniel Cretton sul set

cano non funziona?

«Il fatto che sia direttamente collegato al capitalismo fa sì che i soldi contano più della giustizia».

I suoi film trattano spesso di temi sociali. È il suo modo di fare politica?

«Mi vedo principalmente come narratore anche se mi piace l'idea che un mio film abbia la capacità di parlare a chi si sente isolato. Diceva la nonna di Bryan: "Difficile capire un problema se non lo fai tuo"».

A cosa sta lavorando?

«A *Shang-Chi e la Leggenda dei 10 anelli*, il primo film Marvel con un super eroe asiatico».

